

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2017

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	30/03/2017	33	Lo dico al Corriere - Le autostrade sono inadeguate <i>Giorgio Boitano</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/03/2017	11	Truffa degli investimenti cinesi in Italia due condanne per le imprese fantasma <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/03/2017	29	Il braccio di ferro e la mediazione della chiesa = Il braccio di ferro e la mediazione <i>Tonio Tondo</i>	4
OSSERVATORE ROMANO	30/03/2017	4	Alleati a difesa del sapere = Alleati a difesa del sapere <i>Fabrizio Scoppola</i>	5
ORIGAMI	30/03/2017	2	Non tutto è ancora perduto ma il sentiero è sempre più stretto <i>Redazione</i>	8
PANORAMA	30/03/2017	60	Le macerie della burocrazia <i>Laura Della Pasqua</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2017	1	Sicurezza antisismica: la Regione FVG stanZIA 10mila ? per le scuole paritarie <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2017	1	Lo spazio, una super infrastruttura al servizio dei cittadini: accordo ASI - Protezione civile <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2017	1	VVF e droni: a Roma seminario sull'impiego nelle operazioni di salvataggio - <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2017	1	Russia: terremoto di magnitudo 6.6 nell'estremo est del Paese <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2017	1	XF-ACTORS: il programma degli scienziati per proteggere gli ulivi - <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	29/03/2017	1	- Insolito fenomeno in atto, "Jet Stream" al contrario sull'Italia in queste ore: ecco cosa sta succedendo - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	17
tiscali.it	29/03/2017	1	Comunali Genova, Crivello si candida <i>Redazione</i>	18
tiscali.it	29/03/2017	1	Mattarella incontra volontari Rigopiano <i>Redazione</i>	19
ilfoglio.it	29/03/2017	1	Entro fine settimana al via lavori semina lenticchia di Castelluccio <i>Redazione</i>	20
ilfoglio.it	29/03/2017	1	Mattarella incontra il Soccorso alpino intervenuto a Rigopiano: "Grazie per la vostra generosa abnegazione" - Foto 1 di 11 <i>Redazione</i>	21
ilfoglio.it	29/03/2017	1	Terremoto: Mattarella, generosa abnegazione fondamentale a Rigopiano (2) <i>Redazione</i>	22
lastampa.it	29/03/2017	1	Imperia, esercitazione di protezione civile <i>Redazione</i>	23
lastampa.it	29/03/2017	1	Michelin regala pneumatici a vigili del fuoco e Protezione civile <i>Redazione</i>	24
lastampa.it	30/03/2017	1	Cigliano, volontari cercansi per ripulire la tangenziale <i>Redazione</i>	25
lastampa.it	29/03/2017	1	Torna la domenica ecologica: auto ferme otto ore <i>Redazione</i>	26
protezionecivile.gov.it	29/03/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	27
protezionecivile.gov.it	29/03/2017	1	Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio <i>Redazione</i>	28
televideo.rai.it	29/03/2017	1	A FIRENZE IL PRIMO G7 DELLA CULTURA <i>Redazione</i>	29

Lo dico al Corriere - Le autostrade sono inadeguate

[Giorgio Boitano]

LO DICO AL CORRIERE LIGURIA Le autostrade sono inadeguate A proposito dei graue incidente provocato da un tir sulla Aio ligure, richiamo 'attenzione sull'inadeguatezza di quasi tutte le autostrade della regione. Ci sono solo autostrade con corsie per senso di marcia, senza corsie di sosta e piazzole di emergenza (salvo le aree di rifornimento ogni 25-30 km). E ciò in un contesto in cui si susseguono gallerie, ponti e curve veramente pericolose. Eppure tutte le autostrade sono a pagamento. In Lombardia e in Piemonte ci sono superstrade molto meglio attrezzate non soggette a pedaggi, perché classificate statali di categoria i. L'evidente ingiustizia tra a Liguria e le altre regioni limitrofe dura da decenni ed evidenza, secondo me, la pochezza (e la indifferenza) dei politici liguri. Giorgio Boitano, Milano -tit_org-

Truffa degli investimenti cinesi in Italia due condanne per le imprese fantasma

Potenza, quattro anni all'attuale amministratore della Sinorop

[Redazione]

LE RAGIONI SOCIALI DELLE SOCIETÀ APPARIVANO E SCOMPARIVANO CON I SOLDI DEI CREDITORI Potenza, quattro anni all'attuale amministratore della Sinorop ÔÊÔÏ (POTENZA). Prima Orop, poi Cripo, Sinoro, Beijin Diamend. Ora si Fa chiamare Sinorop. Non ha sfornato un solo spillo. Ma è un portento in fatto di cambi di denominazione sociale e di Fallimenti. Spacciata per il più grande investimento industriale cinese Europa, la fabbrica doveva produrre a Tito (Potenza) oggetti d'oro e grazie alla legge 219/81 (reindustrializzazione post-terremoto '80) incassò qualcosa come 24 miliardi delle vecchie lire. In tutti questi anni l'azienda si è trascinata una coda giudiziaria costellata da denunce, fallimenti e revoche del finanziamento. Ieri l'ennesima puntata della truffa made in Ciña. Ma di cinesi nemmeno l'ombra. A finire sul banco degli imputati due italiani, l'imprenditore Mauro Nardelli, attuale amministratore della Sinorop, e sua moglie Maria Pina Sollazzo. Sono stati condannati dal tribunale di Potenza rispettivamente a 4 e a 2 anni di reclusione. Secondo l'accusa (che aveva chiesto per Nardelli 6 anni di carcere) l'imprenditore avrebbe fatto sparire i libri contabili e sottratto 101 milioni delle vecchie lire versandoli a un legale che successivamente li avrebbe rigirati agli stessi coniugi con un assegno. Soldi prelevati dalla cassa della Orop (il nome originario dell'azienda) frustrando le aspettative dei creditori della società. Gli avvocati difensori di Nardelli e Sollazzo, Carmelo Vaccaro e Simone Faiella, avevano chiesto l'assoluzione da tutti i reati perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso. In particolare hanno spiegato che la mancanza di libri contabili si riferisce a un periodo in cui tale responsabilità non ricadeva su Nardelli e hanno portato documenti per dimostrare che le somme di cui si lamenta la distrazione sono state in realtà utilizzate in parte per pagare i lavoratori, in parte per far uscire dalla compagine sociale la Fesco (società della municipalità di Pechino) e far CON LE ORE Gli investigatori mantengono il massimo riserbo ma avrebbero l'identikit della puerpera. Sarebbe un'assidua frequentatrice di Internet entrare la più forte società statale ÂÏÛ Diamend, che poteva dare speranze di rilancio del progetto. Argomentazioni che hanno convinto i giudici, dal momento che è stato depennato il reato riguardante il capo C, cioè quello in cui si fa riferimento ai soldi che sarebbero serviti per pagare dipendenti. Nardelli ha già avuto in passato guai con la giustizia: nel 2014, infatti, finì in carcere con altre persone per una bancarotta fraudolenta a danno di enti e strutture pubbliche con l'emissione di polizze assicurative taroccate per circa 13 milioni di euro. L'imprenditore è stato per molto tempo anche contrattualizzato dal Ministero degli Esteri per occuparsi delle attività di consulenza in Iraq. La Polizia braccia una 22enne di Castellana che avrebbe lasciato il figlio in spiaggia a Monopoli Mauro Nardelli \fi.lial.iabb;in[]mlaæÛiàÜøÀ Â -tit_org-

Il braccio di ferro e la mediazione della chiesa = Il braccio di ferro e la mediazione

[Tonio Tondo]

IL BRACCIO DI FERRO E LA MEDIAZIONE DELLA CHIESA di IONIO TONDO Prudenza, sangue freddo, interventi calibrati e soprattutto molta pazienza: i 280 agenti in tenuta antisommossa, divisi in due turni, stanno gestendo con professionalità il confronto con i manifestanti No Tap sia nei pressi del cancello d'ingresso del cantiere dove è stato posizionato il campo della protesta che lungo le strade di campagna e quella principale. Ieri mattina, tensione per qualche grosso petardo lanciato da un gruppo di contestatori e una brutta tachicardia di un autista di camion del cantiere circondato da alcuni manifestanti. L'operatore è stato soccorso da un medico della polizia. La preoccupazione resta alta. Ieri il numero dei No Tap è calato a una sessantina, poi a pomeriggio è salito. Una decina di sindaci presenti, tra questi Minerva sindaco di Gallipoli. SEGUE A PAGINA 29 Il braccio di ferro e la mediazione CONTINUA DALLA PRIMA azienda Mello, uno dei migliori vivai del Salento, ieri ha realizzato l'espianto di 77 ulivi, tutti ben potati e protetti con il telo di juta attorno alla zolla contenente l'apparato radicale. Gli alberi sono stati trasferiti nella dimora provvisoria di Masseria del Capitano: torneranno nello stesso punto del campo attuale dopo il passaggio sotterraneo del tubo che dal 2020 trasporterà il gas proveniente dal Mar Caspio. Oggi i lavori di eradicazione, con un'ulteriore accelerazione, potrebbero terminare, ma c'è il timore che i No Tap possano tentare una sortita. La maggioranza dei manifestanti è di giovani venuti qui solo per manifestare la loro opposizione all'infrastruttura. Alcuni gruppi più radicali, anarchici e provenienti dai centri sociali, potrebbero invece mettere in atto nuove iniziative per bloccare i lavori nel cantiere. L'allerta è alta. Nel tentativo di prevenire lacerazioni più profonde e tentando una mediazione in extremis ieri è arrivato un appello dell'arcivescovo di Lecce, Domenico D'Ambrosio, che sta seguendo la vicenda con preoccupazione e inquietudine. A questo punto, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che non ha cancellato di colpo le paure e le motivazioni della protesta, l'arcivescovo invita le parti a una pausa di riflessione per ascoltare le ragioni del territorio. D'Ambrosio si richiama all'enciclica di Papa Francesco "Laudato si", in particolare al capitolo 67 sulla necessità della cura della casa comune, e si appella all'invito biblico a coltivare e custodire il giardino del mondo. La conclusione è un accorato appello affinché, attraverso il dialogo e il sereno confronto si cerchino soluzioni le più opportune per il rispetto delle popolazioni e delle future generazioni. In precedenza, a preparare il terreno all'intervento di D'Ambrosio, aveva fatto sentire la sua voce don Nicola Macculi, responsabile della diocesi di Lecce per la pastorale sociale. La gente si sente scavalcata e non si arrenderà. Parole che hanno ottenuto una prima reazione da parte della società Tap: Siamo pronti a incontrare sindaci e manifestanti anche in una riunione promossa dall'arcivescovo. I responsabili della società hanno contattato don Macculi per chiarire alcuni aspetti della progettazione e soprattutto per esprimere apertura al dialogo anche con i gruppi più radicali. Una linea che via via sta emergendo in mezzo alle polemiche e al "no" all'opera espressomodo pregiudiziale. La gestione dell'emergenza da parte delle forze dell'ordine, finora, è stata efficace e flessibile. Malgrado le frasi fatte anche da parte di qualche collega (c'è stata una carica della polizia), realtà, in questi giorni, da quando è cominciata la manifestazione, non è avvenuta nessuna carica. I contestatori non hanno subito nessuna azione offensiva da parte degli agenti, quasi tutti giovani anche loro. L'unico obiettivo è stato ed è mantenere libero il cantiere, il suo ingresso e le strade di accesso. Quando i "No Tap" si sono seduti per terra per bloccare i passaggi gli agenti li hanno sollevati con maestria uno per uno e li hanno spostati in luoghi più lontani dalle aree sensibili. In qualche altra fase si sono limitati a fronteggiare la pressione dei manifestanti che tentavano lo sfondamento. Solo in alcuni momenti si è temuto il peggio, e questi casi si è sentito l'intervento del prefetto Claudio Palomba che, per allentare la tensione, ha chiesto alla società e ottenuto una temporanea sospensione dei lavori. Ôïðÿ Tondo NO TAP Un momento della manifestazione di ieri ai cancelli del cantiere -tit_org- Il braccio di ferro e la mediazione della chiesa - Il braccio di ferro e la mediazione

G G

Alleati a difesa del sapere = Alleati a difesa del sapere

[Fabrizio Scoppola]

A Firenze il primo Gy sulla cultura Alleati a difesa del sapere FABRIZIO SCOPPOLA A PAGINA 4 A Firenze il primo Gy dedicato alla cultura Alleati a difesa del sapere di FABRIZIO SCOPPOLA Si aprono il 30 marzo a Firenze i lavori del primo Gj dedicato alla cultura e ai beni culturali. L'iniziativa è stata presentata dal ministro Dario Franceschini e dal sindaco di Firenze Dario Nardella martedì 28 a Roma presso l'Associazione stampa estera. Il ministro in apertura della conferenza stampa ha sottolineato che non è mai stato dedicato un alla cultura. Questa notazione da sola dimostra come il tema non sia stato in precedenza adeguatamente posto al centro dell'attenzione, mentre invece lo avrebbe certamente meritato. Il desiderio di pacificazione stabile tramite il confronto tra culture ha giocato peraltro un ruolo centrale ñ determinante nell'ultimo dopoguerra. È quindi il caso di ricordare che nel 1945 viene costituita e nel 1946 diviene operativa l'Organizzazione culturale scientifica ed educativa delle Nazioni Unite (Unesco, dall'acronimo della dizione inglese United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) per incoraggiare la collaborazione e la comunicazione tra le nazioni in materia di educazione, scienza e cultura. Nei suoi settanta anni di attività questa organizzazione si è estesa, sia pure tra alterne vicende, ad oltre duecento paesi, tra stati membri e associati. Straordinario è stato l'impegno profuso per assicurare la conservazione del patrimonio culturale e naturale e per la tutela dei diritti umani. E sempre nel 1946, per iniziativa di Chauncey J. Hamlin, presidente dell'American Association of Museums, viene istituito l'Icom (Consiglio internazionale dei musei) con l'obiettivo di diffondere la reciproca conoscenza fra le culture come base comune per la pace. L'Icom ñ organismo consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. La Segreteria e il Centro d'informazione dell'Icom hanno sede a Parigi presso l'Unesco. Viene poi fondata nell'ottobre del 1948 l'Unione internazionale per la Protezione della Natura, poi ribattezzata nel 1956 per la conservazione della natura e delle risorse (Iucn), più nota come World Conservation Union. Certamente concorre a questa preminenza internazionale (e costituzionale in Italia) della cultura e del paesaggio anche il personalismo di Jacques Maritain (che proprio tra il 1945 e il 1948 è ambasciatore di Francia presso la Santa Sede) e di Emmanuel Mounier, applicato non solo e non tanto alla sfera fisica del corpo, all'individualità della persona, quanto alla sua dilatazione temporale nella cultura e alla sua estensione spaziale nella natura, nel paesaggio. La persona è intesa insomma come insieme delle persone nella geografia e nella storia. Tempo, spazio, individuo e collettività sono allora riconosciuti come un tutt'uno, inscindibili. Si potrebbe indubbiamente proseguire, nel 1951, in India, nello stato di Hyderabad, con la visione profetica di Vinoba Bhave, uno degli allievi del Mahatma Gandhi, che promuove il "dono di terra" (Bhoodan lagna) a chi non ha di che vivere e muore di fame. Il primo a rispondere è un piccolo proprietario. Ram Chandra, che dona cento acri: a imitazione del suo esempio il seguito diviene subito immenso. Ma non ñ possibile ricordare complessivamente e in breve tutto l'impegno internazionale e planetario profuso nel periodo della ricostruzione successiva alla seconda guerra mondiale. Si può aggiungere ancora che in una convenzione internazionale riguardante le misure da adottare nei casi di conflitto armato (la Convenzione dell'Aja che verrà ratificata dall'Italia nel 1958), al fine di indicare uno degli ambiti di azione dell'Unesco, viene per la prima volta introdotto ufficialmente il termine di "beni culturali". Tornando al presente, questo di oggi è peraltro il primo di una serie di incontri che proseguiranno a Taormina. Il progetto che viene così attuato è un momento importante per il governo italiano e il ministro Franceschini ha ricordato come il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni lo avesse preparato sin da quando era ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. E ben noto che l'Italia è il paese con maggior numero di siti Unesco, e peraltro questo primato italiano, tradotto in termini numerici, fa sorridere ha detto Franceschini se si considera quanto siano estesi molti dei siti italiani, spesso interi centri storici di straordinaria ricchezza. L'Italia quindi può intervenire a pieno titolo, non solo per questo primato qualitativo ñ quantitativo e per la sua tradizione di attenzione alla conservazione dei beni, ma anche per la

sua esperienza rispetto a fatti traumatici. Come a esempio le vicende drammatiche di Palmira, che hanno visto un concreto contributo italiano. Nel marzo 2015 è stata varata l'iniziativa dei caschi blu della cultura. E seguito l'incontro dei ministri di molti paesi anche lontani tra loro quanto alle rispettive posizioni sulla difesa del patrimonio dell'umanità all'Expo di Milano. Vi sono poi state le approvazioni della proposta di difesa del patrimonio mondiale su richiesta dell'Unesco. Nel febbraio 2016 si è formalizzata la costituzione della task force italiana. Nel marzo 2017 il consiglio di sicurezza ha approvato in proposito la risoluzione franco-italiana. Il completamento di tale percorso è appunto questo incontro a Firenze del Gy. Si lavora da mesi alla preparazione di un documento che possa favorire il dibattito e facilitare un accordo conclusivo, auspicando che si possa stilare a Firenze una dichiarazione congiunta che impegni anche in futuro i paesi a occuparsi della cultura. Il documento preparatorio nella sua stesura finale sarà discusso nel pomeriggio di giovedì 50. Nella cornice fiorentina, in mattinata si terranno tre incontri con personalità dei sette paesi, su tre temi: i limiti della normativa, le pratiche di tutela, i vari modelli di formazione (a partire da quelli storici con la simultanea parallela nascita di accademie e musei). Parlerà anche il segretario del Consiglio d'Europa che sta lavorando al documento per la tutela dei beni culturali. Il pomeriggio, a porte chiuse, si svolgerà l'incontro dei ministri a palazzo Pitti. Finito l'incontro si percorrerà un unico percorso museale che collega palazzo Pitti, attraversa l'Arno e il ponte Vecchio e nel "corridoio vasariano" passa dagli Uffizi a palazzo Vecchio: questa riunificazione ha preso il nome di "Galleria degli Uffizi" e si trova ora in fase di parziale riallestimento, includendo Boboli. Il passaggio tra palazzo Vecchio e gli Uffizi è ultimato, resterà permanentemente aperto verrà percorso appunto dai ministri in visita inaugurale. Seguirà un concerto nel salone dei Cinquecento e la cena di gala. La mattina dopo a palazzo Vecchio interverranno il sindaco, il ministro e il presidente dell'Accademia dei Lincei. Seguirà una tavola rotonda fra sette personalità dei diversi paesi. Per l'Italia parteciperà il presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta. E davvero importante il rilievo che verrà dato all'evento, a maggior ragione in questa stagione di ristrettezze economiche segnata da rischi di nazionalismi e di chiusure. L'attenzione alla cultura, o alle culture, è infatti uno straordinario strumento di dialogo e di apertura. Nella presentazione alla stampa estera il sindaco di Firenze Dario Nardella ha parlato di onore e di opportunità per la città di Firenze. Così come Firenze insieme ad Atene è stata la prima capitale europea della cultura, parimenti ha ora l'opportunità di ospitare il primo G8 della cultura. Anche la sfida economica può essere affrontata e vinta in chiave culturale. Il sindaco ha fatto cenno a venti progetti in cantiere, di diversa natura. Ha riaffermato il ruolo della tutela del patrimonio culturale. E stata già firmata una carta che appoggia l'iniziativa degli stati da parte delle città d'arte del mondo, Tunisia inclusa, dopo l'attacco al museo del Bardo. Muti torna a dirigere l'orchestra e il coro del maggio musicale fiorentino. Il concerto sarà replicato nel nuovo teatro dell'Opera di Firenze. Parallelamente sono già iniziati gli incontri preliminari, a esempio quello tra i 18 musei di arte contemporanea italiani, che si è tradotto nella sottoscrizione dell'accordo per la carta "contemporaneamente Italia" che dà accesso a tutti i musei consorziati. Molte altre sono le iniziative promosse, tavole rotonde per accordare i diversi paesi. Si terrà anche un incontro di lavoro sul tema del restauro: intensifica infatti l'attenzione alla ricerca sul restauro da parte di molte città. Vi sono anche iniziative a carattere espositivo, tra le quali una mostra di Bill Viola, e nell'occasione di questo incontro viene mostrata per la prima volta in Italia la riproduzione simbolica, in scala ridotta, del perduto arco di Palmira. Vi sarà il ritorno della chimera di Arezzo dopo quasi trent'anni a palazzo Vecchio. Vi sono naturalmente molti altri progetti che non possono essere tutti qui enumerati. Un argomento al quale è stata riservata particolare attenzione può essere espresso in un quesito: i paesi meno dotati di risorse e tradizioni come questi possono efficacemente collegare e integrare lo sviluppo legato alla cultura? Senza rischio di scadere nel gossip si può aggiungere un'osservazione: pochi sanno e pochissimi possono ormai ricordare oggi che quel ventaglio di testate che rappresenta il logo della stampa estera a Roma e che si innalzava alle spalle del ministro durante la conferenza stampa di presentazione ai giornalisti del G8 a Firenze è una rielaborazione di una stella originaria, ancora conservata pur se un po' sbiadita dal tempo. Nei giorni successivi all'Epifania di tanti anni fa quella prima conca del dialogo fu pensata e realizzata da un giornalista tedesco di stanza a Roma, Jürgen Vordemann, che è stato corrispondente anche dell'Osservatore Romano proprio in materia

culturale. Il ministro ha risposto alle numerose domande degli intervenuti sottolineando le azioni a tutela del patrimonio. Sul museo Ginori il ministro ha anticipato che si stanno raccogliendo risorse private per contribuire anche economicamente alla futura gestione. Sia la collezione che il palazzo vanno tutelati. Il ministero vuole salvare questa collezione. Si è a buon punto per giungere a un impegno privato sostenuto da un intervento diretto dello stato. L'obiettivo è che lo stato arrivi a rilevare la collezione e che si accordi con i privati per la gestione. Nel lavoro preparatorio si sono riscontrate molte disponibilità e molte affinità, con frequenti concordanze tra i sette paesi. L'iniziativa franco-italiana in sede di Organizzazione delle Nazioni Unite (che può intervenire durante la crisi) e non di solo all'Unesco (che interviene dopo la crisi) testimonia che anche nelle azioni di peacekeeping si sta affermando questa nuova attenzione: la vita che verrà non può essere privata delle tradizioni che il passato ci ha donato. Si è affrontato il tema del terrorismo e del traffico illecito di opere d'arte che lo alimenta: il nucleo di tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri, a fronte dei crescenti aspetti di minaccia connessi al fenomeno, accende speranza nel contrasto al traffico illecito. A tal fine è in Italia un censimento dei beni trafugati. In Siria operano insieme non solo a Damasco: ad esempio, due bassorilievi trovati quando Palmira è stata una prima volta liberata dal cosiddetto stato islamico (Is), sono stati consegnati all'Isocr per ottenere, tramite un intervento reversibile, il restauro e l'integrazione dei reperti; sono già stati riconsegnati. Rispondendo alle domande della stampa estera si è parlato anche, naturalmente, del terremoto. Più di 3500 sono le chiese inagibili nella vasta area colpita, per non parlare della mole dei borghi danneggiati. Servono linee guida aggiornate in materia di logica del restauro. La sfida della ricostruzione deve restare al centro delle attenzioni del governo italiano e della comunità internazionale. Sulla base dell'emergenza si sta ragionando di fare un ulteriore passo in avanti: finora si è operato con vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile, integrate nell'emergenza, ora si vorrebbe istituire all'interno della protezione civile una struttura permanente dedicata al patrimonio culturale. Si è parlato di sperimentare una card semestrale per i musei: l'idea è molto semplice. Consente con 30 euro di entrare in ciascuno dei 18 musei aderenti nell'arco di sei mesi. Promuove la rete dei musei italiani pubblici e privati di arte contemporanea. Firenze, si è detto, è tra le città che ha profittato da subito dell'orobonus: ad esempio nel restauro della fontana del Nettuno (dell'Ammannati) soprannominata ora scherzosamente "il biancone". Non è una sponsorizzazione ma una detrazione fiscale. È un cantiere trasparente e visitabile. Agli interrogativi sulla domus aurea il ministro ha concluso richiamando i 13 milioni sui fondi cipe, che possono però essere utilizzati solo dopo l'intervento propedeutico di impermeabilizzazione del giardino soprastante, che ha danneggiato con le infiltrazioni il patrimonio archeologico presente nel sottosuolo. Si procederà anche con i scavati della parte inesplorata. La domus aurea passerà al nuovo parco archeologico centrale: è aperto in proposito bando, sino al 14 aprile, per proseguire il lavoro della Soprintendenza speciale di Roma. Per azzardare una sintesi, indubbiamente ardua di fronte a una tale arrampicata di temi culturali diversi che riguardano interi paesi del mondo, si può forse proporre la trasposizione, in una parafraresi di un passo dell'Amoris laeti tior (171), ripetendo non a una sola famiglia, ma a ogni nazione lo stesso identico invito: vivi con sereno entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi rivolgendo doti a chi custodisca la tua gioielleria perché tu possa trasmetterla. Davvero importante il rilievo dato a questo evento che intende richiamare il dialogo della comunicazione in un'epoca storica segnata da nazionalismi e da chiusure. L'area archeologica di Palmira dopo le distruzioni da parte dei jihadisti. Il museo del Bardo durante l'attacco terroristico del 18 marzo.

tit_org- Alleati a difesa del sapere - Alleati a difesa del sapere

Non tutto è ancora perduto ma il sentiero è sempre più stretto

[Redazione]

Ambiente Non tutto è ancora perduto ma il sentiero è sempre più stretto Il tema, dell'uscita di emergenza, affrontato in questa edizione di Bicanale Democrazia, è pieno di saggezza, e quanto presuppone un progetto che la preveda molto prima che il pericolo si presenti. Altrimenti, se poi l'uscita non c'è, non è più possibile scappare dalla trappola. Nel caso dei cambiamenti climatici e dei problemi ambientali, purtroppo il progetto non è stato fatto bene: quarant'anni fa, quando primi allarmi scientificamente solidi sono stati diffusi si è fatto di tutto per minimizzarli, sottovalutarli, deriderli e osteggiarli. Oggi, non siamo ancora sul bordo del baratro ma poco ci manca, e dobbiamo cercare delle uscite di emergenza non convenzionali, inventarci percorsi alternativi su strade non segnalate e più impervie. Ci siamo in sostanza spinti troppo al di là dei territori sicuri per l'umanità, i cosiddetti confiti planetari oltre i quali la biosfera rischia di non essere più in grado di sostenere la nostra vita. Siamo infatti nell'Antropocene, l'epoca geologica iniziata dopo la rivoluzione industriale, caratterizzata dall'onnipresente impatto dell'Uomo su tutti i processi e gli ambienti naturali, dall'atmosfera agli abissi oceanici, dal remoto Antartide alle brulicanti megalopoli. Abbiamo cambiato il clima, cementificato i suoli, abbattuto foreste primarie, sterminate specie viventi attivando la sesta estinzione, inquinato acqua, aria e suoli, sconvolto i cicli biogeochimici dell'azoto, del fosforo e del carbonio. Abbiamo un sacco di luci rosse che lampeggiano sul quadro comandi della nostra astronave Terra, e sirene che urlano cercando di indurci a ridurre i consumi di risorse, riciclare i rifiuti, essere più sobri, più efficienti e progettare un modo di vivere e di produrre che sia sostenibile sul lungo periodo senza penalizzare le generazioni future. Ó giovani viaggiatori di questa astronave rischiano infatti - a causa degli errori di pilotaggio di ieri - di trovarsi domani alle prese con gravi guasti del sistema di riscaldamento/raffrescamento planetario, intossicazioni da fumo tossici e scarichi di rifiuti, cambusa e serbatoi vuoti e rotta di collisione con le leggi di natura. L'uscita di emergenza è oggi rappresentata dal rispetto dell'accordo di Parigi sul clima, dall'introduzione dell'economia circolare, dalla transizione alle energie rinnovabili in sostituzione di quelle fossili, dall'abbandono del paradigma della crescita infinita in un mondo finito, dal volere di meno, come suggerisce pure l'enciclica Laudato si' di papa Francesco. Ma c'è troppa confusione, ancora non ci si è accorti della gravità dei guasti, tutti dicono la loro, come sul Titanic quando dopo la botta con l'iceberg nessuno voleva credere al naufragio e si perse troppo tempo prima di accedere alle scialuppe di salvataggio peraltro insufficienti. Il primo ingrediente per utilizzare con rapidità ed efficacia un'uscita di emergenza è studiarne le caratteristiche prima del bisogno, fare esercitazioni e prendere consapevolezza della necessità di imboccarla al momento opportuno. Le uscite più grandi e più facili da percorrere le abbiamo tutte mancate negli scorsi decenni, ritenendole erroneamente inutili; quando nel 1872 il Club di Roma pubblicò il rapporto sui limiti della crescita, a torto liquidato come inaffidabile, il mondo aveva la metà della popolazione attuale e problemi ambientali erano meno gravi e più semplici da risolvere. Ora siamo sette miliardi e mezzo, abbiamo accumulato un'enorme quantità di scorie e un debito ecologico inestinguibile, così per salvarci, più che grandi uscite ben segnalate ci restano dei sentierini, via via più stretti ogni giorno che passa. Ma se avremo il coraggio e la fermezza di percorrerli attrezzati con la conoscenza scientifica e la volontà di cambiamento rispetto alla grande e invitante autostrada dei consumi infiniti che conduce però al collasso, scopriremo un mondo diverso che potrebbe essere perfino migliore di quello che stiamo distrattamente devastando. -tit_org- Non tutto è ancora perduto ma il sentiero è sempre più stretto

Le macerie della burocrazia

[Laura Della Pasqua]

If MACHIE BUROCRAZIA A sette mesi dal sisma lo scarso coordinamento e una legislazione complessa bloccano la raccolta dei detriti nei Comuni. E i sindaci non ci stanno. di Laura Della Pasqua Tetti frantumati calcinacci, resti di ringhiere, tronconi di mura, tegole, mattoni. E poi cumuli di macerie che ostruiscono le strade, impedendo l'entrata negli edifici e nelle chiese. Lo scenario di devastazione che ancora oggi si presenta negli oltre 100 Comuni del cratere sismico non è diverso da quello di sette mesi fa, quando la prima scossa del 24 agosto colpì, con un'inaudita violenza, un'area di circa mille chilometri quadrati. Da allora poco o nulla è cambiato. Anzi, se possibile, la desolazione dei borghi rasi al suolo come Visso, Ussita, Arquata, Castelsantangelo sul Nera è ancora più grande. Le macerie, in cumuli enormi, sono sempre lì. I sindaci hanno cercato di accatastare i detriti, ma la burocrazia non l'ha permesso: la loro rimozione spetta alla Regione e, in attesa di un'ordinanza per snellire le procedure, tutto va avanti con lentezza pachidermica. Senza un cambio di passo, a breve potrebbe sorgere un problema di ordine pubblico perché la gente ha perso la pazienza e la tensione che sta salendo rischia di esplodere è il grido d'allarme del sindaco di Ussita, Marco Funai di. Qui il tempo si è fermato al 30 ottobre. Non possiamo andare avanti con la preparazione delle aree per sistemare le casette perché prima occorre rimuovere le macerie. Un esempio? Con l'assistenza del corpo forestale in paese è stato demolito quello che restava di una colonia estiva, ma i detriti sono ancora lì. Hanno scoperto che c'è dell'amianto e tutto si è bloccato continua il primo cittadino. E poi le strade sono ostruite, non si può circolare, da ottobre nemmeno un sasso è stato spostato. Anche Luca Giuseppetti, primo cittadino di Caldarola, un borgo di 1.800 abitanti, ora spopolato, è disperato e minaccia d'incatenarsi a una delle colonne nella piazza centrale del paese se non verrà ripristinato il presidio dei vigili del fuoco. È stato soppresso per decisione del ministero, mi hanno detto. Ma senza i vigili del fuoco, nessuno può farsi largo tra le macerie e raggiungere la propria casa nella zona rossa e recuperare beni personali. Per noi sono indispensabili. Effettuavano fino a 35 interventi al giorno, accompagnavano le squadre per i sopralluoghi dice concitato. Il 65 per cento delle case di Caldarola è inagibile e il 60 per cento del Comune è zona rossa. Eppure la circolare del 2 marzo scorso del Dicomac - l'ufficio della Protezione Civile per il coordinamento dei soccorsi nel terremoto - sulle procedure d'accesso all'area del cratere, assegna un ruolo centrale ai vigili del fuoco. Giuseppetti, a causa dei detriti, ha dovuto chiudere la strada principale che attraversa il paese e porta ai monti Sibillini. Sono tre mesi che chiedo la realizzazione di una predella di 800 metri per la viabilità. Nessuna risposta. Anche il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci, sottolinea l'eccesso di burocrazia che ostacola la rimozione le macerie. Se tra i detriti emergono materiali di valore artistico bisogna subito chiamare i Beni culturali che hanno i loro tempi. Quanto allo stoccaggio, vanno allestite delle vasche di decantazione e di scolo. Come si può parlare di ricostruzione in queste condizioni?. Anche a Norcia, il primo cittadino Nicola Alemanno, si dibatte tra le pastoie di norme e codicilli. La gestione delle macerie è difficile perché sono assimilate ai rifiuti urbani e questo complica le cose. Sulla rimozione intervengono più soggetti, come la Regione, il Comune e la ditta che effettua il servizio, con la conseguenza che il meccanismo si ingolfa. A Visso, un altro Comune tra i più colpiti dal sisma, con l'80 per cento della popolazione sfollata, le macerie sono state ammassate nel miglior modo possibile, dice il sindaco Giuliano Pazzagliani, ma non possiamo spostarle. Spetta alla Regione. È la conseguenza di aver tolto ogni potere alle amministrazioni locali. Ancora da risolvere i problemi legati alla viabilità con strade danneggiate o interrotte (vedere box pagina accanto). Ad aggravare la situazione c'è quella che Pazzagliani definisce la deportazione degli sfollati dagli alberghi sulla costa ad altre strutture più lontane. Uno spostamento deciso dalla Regione senza informare preventivamente i sindaci che ora sono costretti a riorganizzare, tra mille difficoltà, il servizio di navette per portare ogni giorno i cittadini ai loro posti di lavoro e i bambini a scuola. Pazzagliani teme anche per la ricostruzione. In base alle nuove norme, Visso dovrebbe essere

delocalizzata, cioè verrebbe spostata in un'altra zona, poiché questa, dove sorge ora, risulta a rischio idrogeologico. A Castelsantangelo sul Nera, un Comune ridotto a un cumulo di macerie senza nessun abitante tranne cinque allevatori ospitati in roulotte, la situazione è ancora quella dell'emergenza dopo le prime scosse. Ci accusano di essere lenti nella rimozione dei detriti, ma è la normativa che detta i tempi e non c'è scampo. L'ultimo decreto invece di snellire le procedure ha addirittura introdotto un'altra dose di burocrazia afferma il sindaco Mauro Falcucci che, come gli altri primi cittadini del cratere sismico, si trova in un labirinto. Inizialmente la gestione della rimozione delle macerie causate dal terremoto era del commissario straordinario, poi la delega è passata alla Regione. Il primo ostacolo alla velocità dell'operazione è nel decreto 229 del 15 dicembre 2016 che classifica i materiali dei crolli per il sisma come rifiuti urbani non pericolosi rifacendosi al Cer, il Catalogo europeo dei rifiuti. Questa norma non è irrilevante ai fini della velocità degli interventi spiega Falcucci. La rimozione delle macerie è affidata alle aziende che gestiscono i rifiuti urbani, mentre la demolizione degli edifici pericolanti viene effettuata dai vigili del fuoco o da una ditta incaricata dal Comune. Se poi tra le macerie viene rinvenuto dell'amianto si blocca tutto in attesa dell'intervento di una società specializzata per la rimozione di questo materiale. Lo stop si ha anche se tra sassi e calcinacci emergono oggetti di interesse storico artistico. In questo caso va chiamata la Soprintendenza. L'ultimo decreto sul terremoto, del 9 febbraio scorso, anziché semplificare le procedure le ha complicate. La norma dice che le macerie di aree private possono essere raccolte e trasportate solo se c'è il consenso del proprietario a cui il Comune deve mandare una notifica. Gli uffici comunali devono anche compilare una scheda con le caratteristiche e le coordinate catastali dell'immobile. Non è semplice continua Falcucci. Le case spesso sono molto vecchie e i documenti possono essersi persi nei passaggi tra generazioni o la proprietà può essere divisa in più parti tra i parenti. E non finisce qui. Le macerie delle abitazioni private, come quelle di strutture pubbliche, devono essere esaminate. Se emergono oggetti di valore, documenti o armi, interviene l'autorità di Pubblica sicurezza, mentre nel caso di carte relative a veicoli, allora la competenza è del Pubblico registro automobilistico. E poi, conclude il primo cittadino è frequente trovare dell'amianto perché in passato era molto utilizzato nelle canne fumarie dei camini. Così tutto si blocca e i tempi si allungano a dismisura. 's RIPRODUZIONE RISERVATA 24 Quello che resta di Amatrice, la città simbolo del sisma, dopo la prima scossa. 20 2017 Amatrice e le sue macerie coperte dalla neve che è caduta abbondante lo scorso inverno. 9 2017 A sette mesi dalla prima scossa il centro di Amatrice è sempre ricoperto da una massa di detriti. -tit_org-

Sicurezza antisismica: la Regione FVG stanziava 10milioni ? per le scuole paritarie

[Redazione]

Mercoledì 29 Marzo 2017, 16:03 "Garantire la sicurezza di tutti i luoghi frequentati dai nostri ragazzi": così Mariagrazia Santoro, assessore a Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia spiega la decisione della Regione di stanziare 100.000 euro per l'affidamento di consulenze tecniche di valutazione della sicurezza strutturale degli edifici che ospitano le scuole paritarie. 100milioni euro a favore delle scuole paritarie per consulenze in tema disicurezza antisismica: è la somma stanziata dalla regione Friuli Venezia Giulia per la prima graduatoria 2017 delle richieste di contributo per l'affidamento di consulenze tecniche volte alla valutazione della sicurezza strutturale degli edifici scolastici, attualmente inadeguati rispetto ai parametri stabiliti dalle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica. La graduatoria tiene conto delle richieste pervenute dopo il 1 febbraio dagli enti privati gestori. "Abbiamo esteso l'incentivo regionale per effettuare le verifiche sismiche sugli edifici anche alle scuole paritarie - spiega Mariagrazia Santoro, assessore regionale a Infrastrutture e Territorio -, tenuto conto della primaria esigenza di garantire la sicurezza di tutti i luoghi frequentati dai nostri bambini e ragazzi". I contributi sono così ripartiti: 14.210,56 - parrocchia Santi Ilario e Taziano per la scuola dell'infanzia paritaria Lozer di Pordenone 13.449,28 - scuola materna San Pietro di Cordenons (PN) 13.322,40 - parrocchia San Michele Arcangelo per la scuola dell'infanzia paritaria San Giuseppe di Arba (PN) 16.494,40 - parrocchia di Tutti i Santi per la scuola dell'infanzia paritaria San Luigi Gonzaga di Bagnarola di Sesto al Reghena (PN) 11.672,06 - parrocchia di San Giorgio Martire per la scuola dell'infanzia paritaria Anto Zilli di Fontanafredda (PN), 15.000 - parrocchia di San Giuseppe in Borgomeduna per la scuola dell'infanzia paritaria Santa Maria Goretti di Pordenone 15.851,30 - associazione scuola dell'infanzia Angelo custode di Fiume Veneto (PN) Con successivi stanziamenti verranno coperte le ulteriori domande pervenute. [red/pc](#) (fonte: Regione FVG)

Lo spazio, una super infrastruttura al servizio dei cittadini: accordo ASI - Protezione civile

[Redazione]

Mercoledì 29 Marzo 2017, 09:22 Un accordo quadro fra Dipartimento della Protezione Civile e Agenzia Spaziale Italiana per una maggiore conoscenza ed un utilizzo sempre più tempestivo delle tecnologie spaziali a sostegno del sistema di protezione civile è stato sottoscritto ieri martedì 28 marzo un accordo-quadro fra il Dipartimento della Protezione Civile e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Il documento, siglato dal Capo DPC Fabrizio Curcio e dal Presidente dell'ASI Roberto Battiston nasce per dare un supporto alle attività del Servizio Nazionale della Protezione Civile tramite lo sviluppo della conoscenza, l'accesso e utilizzo dei sistemi e delle telecomunicazioni satellitari nel campo dell'Osservazione della Terra e della gestione dei detriti spaziali. L'accordo prevede la creazione di un Gruppo di Coordinamento, definisce le modalità operative della fornitura di dati e servizi satellitari e comprende la determinazione dei due enti di mettere in atto la programmazione di attività progettuali comuni con lo scopo di migliorare e arricchire la reciproca conoscenza delle rispettive tecniche operative. "L'applicazione delle tecnologie spaziali e aerospaziali e, al contempo, l'utilizzo dei dati e delle informazioni fornite anche in tempo reale dai satelliti - ha dichiarato il Capo DPC Fabrizio Curcio -, rivestono un'importanza strategica per le finalità proprie del Sistema di protezione civile, in termini di sorveglianza e monitoraggio degli eventi relativi alle diverse tipologie di rischio e dei conseguenti effetti sui territori" Quello di oggi è un accordo molto importante perché rafforza la messa a sistema delle competenze dell'Agenzia Spaziale Italiana in settori cruciali che vanno dal monitoraggio e la prevenzione delle emergenze alla loro valutazione e gestione, nell'ambito del coordinamento della protezione civile che è il nostro principale partner istituzionale - ha detto il Presidente dell'ASI Roberto Battiston - Le costellazioni di satelliti Italiane come CosmoSkymed ed europee come Copernicus e Galileo, sia per l'osservazione della Terra che per i servizi di navigazione o per le telecomunicazioni, sono un asset strategico irrinunciabile per un paese moderno che sempre di più deve gestire situazioni complesse derivanti sia dalla particolare conformazione del nostro territorio che dai fenomeni legati alla gestione dei flussi migratori. Inoltre, grazie agli investimenti nella Space economy, si affineranno le capacità di analisi dei dati satellitari, e grazie agli investimenti dell'ASI nel settore dei satelliti di piccola taglia, l'Italia avrà una infrastruttura tecnologica sempre più avanzata, flessibile ed efficiente. Lo spazio - ha concluso Battiston - è una super infrastruttura al servizio dei cittadini." In questa direzione - ha ricordato poi Curcio - vanno gli accordi siglati tra Dipartimento e i diversi Centri di Competenza con expertise in materia di acquisizione, analisi e interpretazione dei dati satellitari nel contesto nazionale, nonché nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile. Strumenti che, nel concreto, così come avvenuto in occasione, ad esempio, dell'alluvione di novembre scorso in Liguria e Piemonte o dei terremoti che hanno colpito il Centro Italia, permettono di monitorare i fenomeni in tempo reale e di mappare l'estensione delle aree interessate, supportando così la gestione delle varie fasi operative e la risposta del Sistema Nazionale di protezione civile nel suo complesso. Questo accordo - ha concluso il Capo del Dipartimento della Protezione Civile - rafforza la partnership con l'Agenzia che, dal 2003, è uno dei Centri di Competenza di cui si avvale il Dipartimento".red/pc(fonte: DPC)

VVF e droni: a Roma seminario sull'impiego nelle operazioni di salvataggio -

[Redazione]

Mercoledì 29 Marzo 2017, 10:52 L'appuntamento presso il centro di Formazione di Roma Ostiense: partecipazione aperta a contributi e interventi. Tutti gli argomenti trattati nel corso del workshop L'Istituto Superiore Antincendi ospiterà oggi a Roma il seminario "UAV & SAR: idroni nelle operazioni di salvataggio". L'iniziativa, voluta del centro di alta formazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, ha lo scopo di fare il punto della situazione nel campo dell'utilizzo dei sistemi aerei a pilotaggio remoto nelle operazioni di soccorso. La conferenza vedrà la partecipazione di esperti e contributori che hanno inviato un poster o si sono iscritti per una breve presentazione. Nel corso della conferenza saranno trattati i seguenti argomenti: Sicurezza UAV: regolamentazione e pratica sicurezza UAV: aspetti legali e le esigenze di regolazione sicurezza UAV: esigenze tecniche sicurezza UAV: contro UAV (C-UAV) tecnologie Impatto della gamma e di carico UAV limiti di utilizzo operativo Buone pratiche nella UAV di ricerca e salvataggio UAV supporto alle operazioni di soccorso CBRNE UAV come fonte di dati operativi: l'integrazione con i sistemi di controllo UAV nel sostegno alle attività forensi. Red/fu[08schermata_2017_03_29_alle_10][30schermata_2017_03_29_alle_10]

Russia: terremoto di magnitudo 6.6 nell'estremo est del Paese

[Redazione]

Mercoledì 29 Marzo 2017, 12:46 La terra ha tremato nella penisola del Kamchatka alle 16.09 ora locale (alle 6.09 di questa mattina ora italiana). Le autorità del luogo hanno dichiarato che non c'è nessuna allerta tsunami. Un terremoto di magnitudo 6.6, secondo i dati dell'USGS (United States Geological Survey), ha colpito la costa orientale della penisola del Kamchatka, nell'estremo est della Russia. Il sisma (coordinate: 56.921 N; 162.734 E), che si è verificato mercoledì alle 16.09 ora locale (in Italia erano le 6.09) a una profondità di 22,8 km, non si segnalano ancora se abbia provocato danni a persone o edifici. La città più grande nell'area è Petropavlovsk-Kamchatsky, con una popolazione di circa 187 mila persone. Le autorità locali hanno dichiarato all'agenzia russa TASS che non è stata diramata nessuna allerta tsunami. La penisola del Kamchatka si trova vicino a una zona in cui la placca pacifica subduce sotto la placca nordamericana. [red/mn](#) (fonti: TASS, USGS)

XF-ACTORS: il programma degli scienziati per proteggere gli ulivi -

[Redazione]

Mercoledì 29 Marzo 2017, 13:29 Anche la scienza ce la sta mettendo tutto a per salvare gli ulivi del batterio della xylella fastidiosa: sensori sulle piante, previsioni climatiche, analisi del contagio dalla foglia, sviuppo di tecniche per la diagnosi precoce, azioni che rientrano nell'abito del progetto XF-ACTORS, finanziato dalla UE, cui collaborano Fondazione CMCC, CNR di Bari, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP. Non solo in Puglia ma anche in Francia e Spagna: la xylella fastidiosa spaventa e alimenta la paura di chi teme per gli ulivi patrimonio del territorio ed economico messo in pericolo da questo devastante batterio. La scienza si sta impegnando per scoprire strumenti innovativi e soluzioni utili a contrastarlo: sensori sulle piante, previsioni climatiche, analisi del contagio dalla foglia fino a intere aree geografiche. Fra gli enti che se ne stanno occupando anche la Fondazione CMCC - Centro Euro Mediterraneo sui cambiamenti climatici, in prima linea con scienziati e tecnologie per fornire diagnosi, rilevamenti e analisi efficaci per fermare e prevenire l'infezione. "Da queste parti - scrive Fondazione CMCC - non c'era mai stata la xylella fastidiosa, il batterio responsabile dell'infezione che secca le piante di ulivo. Le prime avvisaglie si sono avute nel 2008, e poi dal 2013 è iniziata un'epidemia che ha colpito in modo particolare il Salento, ma che inizia a manifestarsi anche in Francia (in Corsica, e nell'area continentale vicino Nizza) e Spagna (Isole Baleari). È una novità assoluta per l'Italia e per l'Europa, e per questo, in cerca delle soluzioni più efficaci per conoscerla, capire come si espande e sconfiggerla, sono al lavoro squadre di ricerca internazionali, strategie multidisciplinari, diversi metodi e approcci. La Fondazione CMCC si sta impegnando in attività che coniugano il contributo di esperti agronomi ed ecologi, con complessi modelli di simulazione del clima e dei comportamenti delle piante e con il contributo del supercomputer con sede a Lecce, che elabora dati per fornire informazioni utili a ricostruire la vulnerabilità delle piante all'infezione. Tra le priorità c'è, ad esempio, lo sviluppo di tecniche per la diagnosi precoce dei sintomi di Xylella fastidiosa a diversi livelli, dalla singola foglia fino alla scala territoriale. È quello che si sta facendo nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione Europea, XF-ACTORS (questo il nome del progetto di ricerca), che vede la collaborazione multidisciplinare di diversi centri di ricerca internazionali (fra cui la Fondazione CMCC) coordinati dal CNR di Bari, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP-Cnr. In particolare, la Fondazione CMCC formulerà modelli di impatto del clima sulla vulnerabilità dell'olivo". Utilizzeremo pacchetti di sensori messi sul tronco degli ulivi - spiega Monia Santini del CMCC - Così acquisiremo dati in continuum su alcuni parametri fisiologici della pianta, come temperatura e oscillazioni del diametro del tronco, viscosità e velocità della linfa, livelli di penetrazione della luce attraverso la chioma". In questo modo si potrà monitorare lo stato di salute delle singole piante e capire molto velocemente quali, pur essendo sane, sono altamente vulnerabili a causa delle condizioni ambientali circostanti, quali manifestano i primi sintomi di infezione da xylella fastidiosa, e quali sono soggette ad una più o meno veloce diffusione della malattia e del disseccamento. Saranno inoltre utilizzate simulazioni climatiche regionali sull'Europa per una mappatura su come e dove potrebbe avanzare e diffondersi il batterio nei prossimi decenni grazie ad un clima ad esso favorevole, con l'identificazione di potenziali corridoi preferenziali e aree di diffusione. La Fondazione CMCC sta portando avanti anche un altro progetto "Antidote", finanziato dalla Regione Puglia e realizzato in collaborazione con un team dell'Università del Salento (Prof. Angelo Corallo e Giuseppe Ciccarella). Utilizzando i sensori e integrandoli con le informazioni dai modelli fisico-matematici per la riproduzione delle fasi vegetative dell'olivo, si arriverà a una metodologia d'avanguardia per il rilevamento precoce e il monitoraggio sul territorio. "Cercheremo di ricostruire la fenologia della pianta, capire come cresce, in che periodo è più probabile che avvenga la fioritura o la maturazione delle olive, e quindi come variano i parametri fisiologici all'interno delle varie fasi. Potremo così capire - conclude Minia - in quale periodo dell'anno c'è più probabilità che gli alberi siano infettati, perché più vulnerabili, o che l'infezione da xylella fastidiosa possa diffondersi più facilmente e combinarsi con altri fattori quali ad

esempio lo stress idrico dovuto a siccità. Sulla base dei modelli saranno implementate soluzioni IT per l'analisi dei dati, a supporto dell'allerta e prevenzione dell'attacco e diffusione della xylella fastidiosa".red/pc(fonte: CMCC)

- Insolito fenomeno in atto, "Jet Stream" al contrario sull'Italia in queste ore: ecco cosa sta succedendo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Insolito fenomeno in atto, Jet Stream al contrario sull'Italia in queste ore: ecco cosa sta succedendo. Il Jet Stream sta attraversando l'Italia al contrario in queste ore: da est verso ovest. È un fenomeno insolito: scopriamo cosa sta succedendo nell'atmosfera Euro-Mediterranea. A cura di Ugo Notaro 29 marzo 2017 - 10:28 [300-hPa-1-640x495].

Stamane l'immagine Radar proposta da Protezione Civile mostra un fenomeno meteorologico assai particolare e, si direbbe, alquanto insolito e raro da osservare. Assodato che le frecce che da un mese sono apparse sull'immagine Radar Meteo rappresentano le correnti in quota ai 7000 metri le Jet Stream appunto, oggi possiamo osservare che queste si spostano da destra verso sinistra e quindi da Est verso Ovest. Normalmente le correnti in quota si spostano da Ovest verso Est, a seguito della Legge di Coriolis a sua volta legata alla rotazione terrestre. Radar. Se si pensa che le correnti in quota ai 7000 metri, sono quelle che trasciavano gli anticicloni, posti sotto di loro ai 5000 metri (l'atmosfera è un fluido, non dimentichiamolo, con i vari strati che si trascinano uno con l'altro), e visto che gli stessi anticicloni si muovono normalmente da Ovest verso Est o, al più, lungo la verticale dei meridiani, allora possiamo renderci conto di quanto sia insolito il fenomeno oggi osservato. In effetti non è alcun mistero. Tutto è legato alla presenza di una saccatura assai profonda in quota e posta sulla Italia, peraltro ben visibile dalla mappa a 300 hPa. Questa saccatura porta le correnti in quota a ruotare intorno al suo minimo. Ecco quindi la rotazione delle Jet Stream intorno a se stesse ed il ritorno appunto verso Ovest.

Comunali Genova, Crivello si candida

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 29 MAR - "Il futuro nel quale credo e' quello dove ciascuno lavora per l'altro, ha rispetto per l'altro e lo aiuta. E' il modo in cui vedo la vita è il modo in cui vedo la mia e la vostra Genova". Lo ha detto Gianni Crivello, assessore comunale alla protezione civile, annunciando la sua candidatura a sindaco di Genova, citando l'ex allenatore sir Alex Ferguson. Crivello ha evidenziato le ragioni della sua discesa in campo, sottolineando come per candidarsi non abbia dovuto "attendere un permesso romano" a differenza del "candidato di Salvini" riferendosi a Marco Bucci, candidato del centrodestra mai nominato per nome. Crivello ha scelto il Teatro Sociale di Certosa "perché qui sono nato e cresciuto, ho imparato a giocare a pallone: ville e salotti li frequenterò pochissimo, li lascio ad altri". "Se avessi avuto paura, non avrei accettato di essere l'assessore alla protezione civile a Genova", ha detto Crivello aggiungendo che quello che lo ha spinto a scendere in campo è "il senso di appartenenza a Genova". 29 marzo 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mattarella incontra volontari Rigopiano

[Redazione]

(ANSA) - PESCARA, 29 MAR - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha incontrato al Quirinale una rappresentanza di Associazioni, Enti, Società e Associazioni di volontari che hanno preso parte alle operazioni di soccorso delle vittime della tragedia di Rigopiano, l'Hotel nel comune di Farindola investito da una valanga il 18 gennaio scorso. Dopo l'intervento del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il Presidente Mattarella ha rivolto un saluto ai presenti. "I nostri concittadini colpiti dal terremoto richiedono e hanno diritto al nostro impegno costante" ha sottolineato. 29 marzo 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Entro fine settimana al via lavori semina lenticchia di Castelluccio

[Redazione]

29 Marzo 2017 alle 16:30 Perugia, 29 mar. (Labilitalia) - Entro il fine settimana partiranno le operazioni necessarie per la semina della lenticchia di Castelluccio. E questo il risultato operativo di un incontro, che si è svolto questa mattina a Palazzo Donini, a Perugia, convocato direttamente dalla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, nella sua veste di vice-commissario per la ricostruzione, e al quale hanno preso parte gli assessori regionali Fernanda Cecchini (Politiche agricole) e Giuseppe Chianella (Riqualificazione urbana), insieme alla consigliera delegata della Provincia di Perugia per la viabilità, Erica Borghesi, al presidente e direttore della Coldiretti, Albano Agabiti e Diego Furia, e ai tecnici della Regione, Diego Zurli e Paolo Mancinelli, e della Provincia, Giampiero Bondi. Erano presenti, in rappresentanza dei coltivatori di Castelluccio, Gianni Coccia e Vincenzo Brandimarte. L'assessore Fernanda Cecchini ha ricordato e confermato le intese raggiunte in occasione dell'incontro svoltosi nella Prefettura di Perugia, sul trasporto dei trattori, sementi e mezzi necessari per la semina che sarà effettuato dall'Esercito attraverso un unico passaggio straordinario nella galleria e nel viadotto di Forca Canapine. Ha introdotto poi le problematiche non ancora definite, rappresentate da Coldiretti e dai coltivatori, che riguardano la possibilità di creare un varco giornaliero che permetta ai coltivatori di effettuare il collegamento tra Norcia e Castelluccio, attraverso un percorso più agevole rispetto a quello originariamente ipotizzato (che prevedeva il transito da Norcia attraverso la Salaria con una percorrenza di circa 90 chilometri e un viaggio di oltre quattro ore giornaliere), oltre alla soluzione di alcune esigenze organizzative, quali ad esempio l'approvvigionamento di gasolio e la rimozione di alcune macerie. Abbiamo di fronte due obiettivi: uno - ha affermato il vice commissario Marini - è quello di consentire, nel limite del possibile e senza mettere a rischio l'incolumità degli operatori, la semina della lenticchia. Altro è quello di avere aperta, se possibile entro la prossima estate e dunque entro la prossima fioritura dei Piani di Castelluccio, la strada che da Norcia ha sempre collegato la frazione. Per questo secondo obiettivo, abbiamo chiesto e ottenuto - ha proseguito - che la Provincia di Perugia, coadiuvata laddove necessario dai tecnici della Regione, mettesse subito in cantiere sia i lavori di prima emergenza, che prevedono il disaggio dei massi pericolanti, che quella di sistemazione definitiva della piano stradale che in alcuni tratti è stato completamente distorto dalla violenza dei terremoti. Il cantiere è ormai avviato e dunque in questo quadro va trovata una soluzione, assolutamente limitata, provvisoria e in emergenza, che consenta agli agricoltori di spostarsi da Norcia, dove sono temporaneamente alloggiati, fino a Castelluccio, ha sottolineato. E proprio nel quadro di questa emergenza e con la collaborazione dell'amministrazione provinciale di Perugia, si è dunque stabilito che, in orari concordati, uno prima che l'impresa apra il cantiere e altro dopo la chiusura giornaliera dei lavori, sempre scortati dalla Protezione Civile e per un numero limitato di autoveicoli (gran parte degli operatori resteranno ad dormire a Castelluccio nelle strutture agrituristiche ancora agibili), sarà possibile transitare sulla strada provinciale. Questa facoltà di transito avrà una durata temporale stimata in circa venti giorni che, clima permettendo, è il tempo necessario per la semina della lenticchia e contemporaneamente il periodo disponibile prima che l'impresa inizi i lavori di rifacimento dei tratti stradali danneggiati. Per attuazione di quanto stabilito, il vice commissario Marini ha incaricato il direttore regionale Diego Zurli e il Servizio Protezione civile regionale. In queste condizioni - hanno affermato i coltivatori presenti che hanno ringraziato la presidente Marini per aver contribuito in maniera fondamentale insieme agli assessori Cecchini e Chianella, alla soluzione dei problemi - siamo pronti ad iniziare fin da dopodomani, assicurando la massima collaborazione con tutti.

Mattarella incontra il Soccorso alpino intervenuto a Rigopiano: "Grazie per la vostra generosa abnegazione" - Foto 1 di 11

[Redazione]

Il presidente della Repubblica ricorda "con grande cordoglio le 29 vittime" della tragedia ed esprime a tutti i volontari "la riconoscenza di tutto il Paese" di Redazione 29 Marzo 2017 alle 19:26 [1490808309] [1490808297] [1490808308] [1490808298] [1490808300] [1490808301] [1490808303] [1490808304] [1490808306] [1490808311] [1490808312] Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceve al Quirinale i soccorritori coordinati dalla Protezione civile che nella notte del 1 gennaio e nei giorni seguenti hanno salvato la vita di undici persone a Rigopiano. "Grazie per la vostra generosa abnegazione. Avete operato in condizioni proibitive" ha ricordato il Capo dello Stato, che ha voluto salutare e ringraziare uno ad uno tutti coloro che, dalle forze dell'ordine e dal volontariato, sono intervenuti dopo la sciagura, mettendo in campo il loro impegno "con generosità, senza pensare a turni e orari, con grande fatica e mettendo anche a rischio la vostra vita". Mattarella ha voluto ricordare "con grande cordoglio le 29 vittime" della tragedia e ha poi espresso a tutti i volontari "la riconoscenza di tutto il Paese".

Terremoto: Mattarella, generosa abnegazione fondamentale a Rigopiano (2)

[Redazione]

29 Marzo 2017 alle 14:00(AdnKronos) - "Vedere in questa emergenza nella notte i primi soccorritori arrivare a Rigopiano a piedi nella tempesta di neve -ha detto ancora il Presidente- ha coinvolto l'emozione di tutti i nostri concittadini e non soltanto nel nostro Paese. Avete operato in condizioni pressochè proibitive, con grande fatica, senza pensare ai turni e agli orari, di giorno e di notte, per molti con rischio grande per la propria vita". "Gli 11 salvati sono dovuti al vostro impegno, alla vostra opera. Si sono impegnate in questo sforzo tante diverse professionalità: conoscenze scientifiche, capacità tecniche, applicazioni operative. E' stato il concorso di una quantità di energie e capacità e di dedizione che si è realizzato. Questo è in fondo -ha concluso Mattarella- quello che caratterizza la nostra protezione civile, che coinvolge energie e capacità del pubblico e del privato della società. Ed è un modello che anche per questo ha efficienza, efficacia ed utilità". "L'insieme delle migliori risorse che come Paese possiamo esprimere", ha sottolineato il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ricordando che ciò che si è manifestato a Rigopiano e nelle zone colpite dal terremoto è "la stessa dedizione e passione" che tutti gli operatori "all'interno di ogni struttura mettono ogni giorno".

Imperia, esercitazione di protezione civile

[Redazione]

Anche con la Croce Bianca, alle pendici del monte Faudò[1919308_14]Elicottero e soccorritori pronti a intervenireLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 29/03/2017Ultima modifica il 29/03/2017 alle ore 19:07andrea pomatiEsercitazione congiunta per il Nucleo emergenza Protezione civile SantissimaTrinità di Imperia e la Croce Bianca. Alle pendici del monte Faudò sono state messe in atto attività logistiche e simulazioni di ricerca e recupero di dispersi feriti. All'evento, che rientra in un corso della Protezione civileTrinità per nuovi volontari, ha collaborato il Comune di Dolcedo, legato alNepc SS. Trinità nell'ambito della convenzione conAssociazione di ComuniValle San Lorenzo e Monte Faudò. Fondamentale è stato l'intervento di Elitrinità,elicottero messo a disposizione del Nucleo per le attività di soccorso dal pilota e volontario GuidoAmore, per l'occasione assistito dal tecnico specializzato Antonello Russo.

Michelin regala pneumatici a vigili del fuoco e Protezione civile

[Redazione]

Nell'ambito delle iniziative aziendali nel settore del volontariato, della solidarietà e assistenza[1920007_14]La consegna dei pneumatici Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 29/03/2017 Ultima modifica il 29/03/2017 alle ore 20:07matteo borgettocuneoUn'altra donazione di pneumatici da parte della Michelin di Cuneo, nell'ambito delle iniziative aziendali nel settore del volontariato, della solidarietà e assistenza. Il direttore dello stabilimento, Mauro Sponza, ha consegnato due treni di gomme ai vigili del fuoco di Gressano e al coordinamento della Protezione Civile di Cuneo. Serviranno a equipaggiare il camion Fiat Om 160 in dotazione ai pompieri, messo a dura prova dagli interventi di soccorso in seguito all'alluvione di novembre in valle Tanaro. Il secondo treno di pneumatici è stato donato alla Protezione civile cuneese, di recente andata a soccorrere la popolazione di Norcia colpita dal terremoto. Da sempre Michelin di Cuneo opera per un'integrazione concreta nel territorio - ha detto il direttore Sponza -, sia attraverso la partecipazione attiva dei dipendenti (ad esempio con le giornate di formazione alla sicurezza stradale per i bambini Vado a piedi e uso la testa), sia con iniziative come questa, rivolte ad associazioni di volontariato della Granda.

Cigliano, volontari cercansi per ripulire la tangenziale

[Redazione]

L'appello del Comune: Le scarpate sono sovrastate da una montagna di rifiuti, aiutateci [1919791_14] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 30/03/2017 valentina roberto cigliano Cigliano fa appello ai cittadini per ripulire le scarpate della tangenziale, ormai sovrastate da una montagna di rifiuti. L'idea del Comune è quella di trovare dei volontari intenzionati a dedicare qualche ora del proprio tempo, domani (venerdì) e sabato mattina, per raccogliere i rifiuti lasciati in quest'area particolarmente presa di mira dai pendolari della spazzatura, che magari abitano in altri paesi e lasciano immondizia durante il loro tragitto in macchina. Il Comune, per evitare di offrire una cartolina spiacevole di Cigliano a tutti coloro che percorrono la tratta, ha deciso di dedicare due giornate alle pulizie di primavera e cerca volontari da affiancare a chi ha già risposto all'appello: la protezione civile, un gruppo cospicuo di profughi ospiti del paese e alcune associazioni. Un lavoro del genere, senza apporto dei cittadini e dei sodalizi - spiega l'assessore Gianni Castelli - avrebbe un costo di 5 mila euro. Noi, fortunatamente, riusciremo a svolgere tutto con un costo di poche centinaia di euro, ma solo grazie al volontariato. Ovviamente chi volesse prestare il proprio aiuto può contattare direttamente gli uffici comunali. Ma per evitare che spiacevoli situazioni si ripetano ancora, l'amministrazione sta predisponendo una serie di controlli per scoraggiare questo fenomeno e le sanzioni da applicare a chi sarà colto sul fatto. Attualmente - continua l'assessore - abbiamo deciso di intervenire in quest'area particolarmente presa di mira dai furbetti dei paesi vicini e stiamo studiando misure di controllo e per scoraggiare il ripetersi di questa pratica purtroppo molto diffusa. Controlli che in alcuni casi hanno permesso di risalire all'autore dell'abbandono: il tutto è stato realizzato grazie a un controllo merceologico del rifiuto lasciato per strada. E basta una ricevuta, una fattura di troppo e il colpevole è stato individuato.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

24 marzo 2017 Nella città umbra, vertice interistituzionale per i 60 anni dei trattati di Roma. Oggi Norcia è la sede del parlamento europeo. Abbiamo deciso di essere qui per celebrare, insieme alle popolazioni colpite dal sisma, i 60 anni dei trattati di Roma. Con queste parole, il Presidente del parlamento europeo Antonio Tajani ha aperto a Norcia insieme ai vicepresidenti e ai presidenti dei gruppi di lavoro del tavolo interistituzionale che si è riunito nella città umbra in segno di vicinanza al centro Italia. All'incontro hanno partecipato il sottosegretario alle Politiche e agli affari europei Sandro Gozi, il sindaco di Norcia Nicola Alemanno, la Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, il Capo Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e il Commissario straordinario per la Ricostruzione Vasco Errani. Un appuntamento tanto più significativo se collegato alla celebrazione dei trattati di Roma: occasione per riavvicinare l'Europa, come Istituzione, ai cittadini che ne sono parte, a partire da quelli che vivono situazioni di difficoltà. Un gesto cui le Istituzioni locali hanno risposto con gratitudine e con un invito a scommettere sulla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, puntando sulla vocazione culturale e agricola che storicamente li contraddistingue. Nel corso del suo intervento, il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio ha ringraziato il Parlamento europeo per la presenza e per la vicinanza concreta offerta sin dalla primissima fase dell'emergenza. Non ci siamo mai sentiti soli ha spiegato Curcio e anche se non abbiamo avuto bisogno di squadre europee, abbiamo messo a fattore comune il lavoro svolto insieme. L'Europa è sempre stata accanto alla protezione civile e non solo per la risposta alle emergenze, ma anche e soprattutto per le attività di previsione e prevenzione. A conclusione dei lavori, i rappresentanti istituzionali si sono recati nella zona rossa e nel centro storico di Norcia. Qui, accanto alla statua di San Benedetto - simbolo della nascita dello spirito europeo - la filarmonica della città di Marsciano ha omaggiato la delegazione interpretando l'Inno alla gioiade Beethoven, sinfonia che dal 1985 rappresenta l'inno ufficiale dell'Unione Europea.

Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio

[Redazione]

29 marzo 2017 Mercoledì a Roma workshop di presentazione nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 Mercoledì 5 aprile, nel corso di un workshop di presentazione, verranno illustrati i contenuti del programma Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio. L'iniziativa è realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Il programma del Dipartimento della Protezione Civile intende migliorare le strategie per la riduzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico al fine di proteggere la popolazione e il patrimonio culturale, rafforzando la cooperazione tra i diversi livelli di governo, le capacità e le competenze del territorio. Nel corso del workshop che verrà introdotto dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e dal Direttore Generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Maria Ludovica Agrò, esponenti del Governo insieme ad alcuni Presidenti delle Regioni destinatarie del programma si confronteranno sulle sinergie necessarie per garantire una efficace riduzione del rischio e sulle opportunità offerte su questo tema dai fondi europei e nazionali. Al workshop, che verrà aperto dalla Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maria Elena Boschi, e che si svolgerà a Roma, presso lo Spazio Eventi in via Palermo 10, a partire dalle ore 10, parteciperanno il Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca Galletti, il Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Antonio Decaro, oltre a numerosi altri rappresentanti di istituzioni regionali, nazionali ed europee. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.protezionecivile.gov.it. Gli operatori dell'informazione interessati a seguire l'evento possono essere accreditati dalle rispettive testate inviando un'email che riporti nome, cognome, luogo e data di nascita, numero di tessera giornalistica, testata di appartenenza e un numero di cellulare all'indirizzo accrediti.stampa@protezionecivile.it entro e non oltre le ore 14 del 4 aprile 2017.

A FIRENZE IL PRIMO G7 DELLA CULTURA

[Redazione]

Si svolge domani e dopodomani a Firenze il G7 della Cultura, il primo dellastoria. Sono stati il ministro Franceschini e il sindaco Nardella a presentareil vertice, ricordando i passi avanti già compiuti a livello internazionale,come i 'Caschi blu della Cultura' nelle missioni di peacekeeping. I SetteGrandi lavoreranno alla stesura di un documento comune, che impegni i governinazionali. "Vorremmo che nella Protezione civile ci sia una struttura per iBeni culturali con nostro personale", ha detto il ministro. Riprodotto inPiazza della Signoria il sito di Palmira distrutto dall'Isis, perché resti altaattenzione su questi temi.